

IT1110034

SIC

LAGHI DI MEUGLIANO E ALICE

Comuni interessati: Alice Superiore, Meugliano, Pecco

Superficie (ha): 2.632

Stato di protezione: nessuno

Caratteristiche generali

I Laghi di Meugliano e Alice si trovano sulla morena laterale destra dell'anfiteatro morenico di Ivrea, presso l'imbocco della Val Chiusella. Cronologicamente l'origine dei laghi è riferibile alla fase lacustre che seguì il ritiro dei ghiacciai dopo la massima glaciazione Rissiana: durante il periodo interglaciale le acque di scioglimento del ghiacciaio balteo riempirono le depressioni lasciate libere dai ghiacci e gli avvallamenti intramorenici, creando numerosi bacini lacustri che, nel corso del tempo, a causa del naturale interrimento, si sono ridotti o completamente colmati. I Laghi di Alice e Meugliano condividono questa origine con i bacini maggiori della zona: il Lago di Candia e quello di Viverone.

Gli ambienti più interessanti sono quelli lacustri e di torbiera, e i lembi di boschi di latifoglie igrofile, essenzialmente alneti di ontano nero (*Alnus glutinosa*), limitrofi al lago e alla torbiera di Alice. Il resto del paesaggio circostante è dominato dai boschi di castagno, che ricoprono all'incirca la metà dell'area, mentre nelle radure ed ai margini delle zone boscate si trovano discrete superfici a prato-pascolo talora abbandonate ed evolute in praterie e cespuglieti. Nell'area circostante il Lago di Meugliano sono stati impiantati estesi rimboschimenti di conifere, di età variabile da 50 a circa 70 anni, di cui uno di douglasia (*Pseudotsuga menziesii*), conifera esotica, con esemplari che raggiungono ragguardevoli dimensioni in altezza (più di 40 m).





Segnaletica intorno al Lago Piccolo di Alice.

Nella pagina a fianco, il Lago Piccolo di Alice.

Ambienti e specie di maggior interesse

Tra gli ambienti di interesse comunitario presenti vi sono gli acero-tiglio-frassineti (9180) e gli alneti (91E0), habitat prioritari ai sensi della D.H., i castagneti (9260), le cenosi di alte erbe di radure e bordi boschivi (6430) e le praterie stabili da sfalcio (6510), habitat antropogeno la cui diffusione è in forte riduzione sul territorio. Tuttavia, sono le zone lacustri del biotopo a rivestire l'importanza naturalistica maggiore, poiché ospitano gli ambienti e le specie vegetali ed animali più interessanti.

Tra gli habitat di zona umida censiti sono presenti residui di vegetazione palustre a *Rhynchospora* (7150), la vegetazione sommersa e galleggiante di laghi e stagni eutrofici (3150) e la vegetazione annuale anfibia dei margini di acque ferme (3130). L'elenco floristico conta, tra gli elementi propri degli ambienti umidi ed acquatici: *Ludwigia palustris*, *Ranunculus flammula* e *Rhynchospora alba*, inserite nella Lista Rossa nazionale, *Nuphar luteum*, *Nymphaea alba* e la felce *Osmunda regalis*, protette dalla L.R. 32/82, le rare *Viola palustris*, *Thelypteris palustris* e *Menyanthes trifoliata*; altre specie segnalate agli inizi del secolo, come alcune specie del genere *Drosera*, sono ormai scomparse. Tra le specie arboree è stata segnalata la presenza del ciliegio a grappoli (*Prunus padus*), specie poco frequente.

In relazione alla fauna, poco studiata, le conoscenze maggiori riguardano anfibi e rettili.

Maschio di tritone
crestato (*Triturus
carnifex*).



La presenza più rilevante è quella del tritone crestato (*Triturus carnifex*, All. II e IV), ancora relativamente diffuso ma in via di sparizione nelle aree più antropizzate; le altre specie sono ancora comuni in regione: la rana di Lessona (*Rana lessonae*, All. IV), la rana agile (*Rana dalmatina*, All. IV), il rospo comune (*Bufo bufo*) e la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*, All. IV). È da segnalare anche la presenza di alcuni uccelli acquatici, di cui la specie più vistosa è l'airone cenerino (*Ardea cinerea*).

Stato di conservazione e minacce

La situazione dei laghi è assai differente. Il lago di Meugliano è negativamente influenzato dalla frequentazione turistica e dalla pesca sportiva, in certi periodi eccessiva, aggravata da recenti opere edili presso le sponde; inoltre la presenza dei vicini rimboschimenti, pur costituendo un elemento del paesaggio, non contribuisce alla naturalità del sito. Anche il lago maggiore di Alice è recintato e parte delle sponde è curata a prato per finalità paesaggistiche, ma senza gravi danni alla vegetazione; il lago minore è il più naturale e deve essere preservato. Infine ciò che resta della cosiddetta “torbiera di Alice”, da cui in passato si estraeva materiale torboso, è minacciato dalla naturale evoluzione della vegetazione forestale, che ha colonizzato quasi tutta l'area in seguito all'abbandono dei prati umidi un tempo sfalciati.

Cenni sulla fruizione

Le rive dei due laghi sono percorse da un sentiero ben segnalato. Quello del lago di Alice si insinua tra la vegetazione riparia fino al canale di scarico, da qui risale di qualche metro il costone morenico fino a raggiungere lo spartiacque da dove si può ammirare la pianura canavesana sottostante.

Riferimenti bibliografici: 218, 303, 436, 534

Menyanthes trifoliata.



Osmunda regalis.

